Leggete in terza pagina l'editoriale apparso sull'ultimo numero del Bollettino del Cominform

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Cinematografici L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legali L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.572, 68.94

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Basta con i Messe! Basta con gli organizzatori del massacro della gioventù italiana!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 147 ★ MERCOLEDI 23 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CONTROLLO AMERICANO E AIUTO SOVIETICO

Tra pochi giorni, e precisamente entro il 3 luglio, dovranno essere firmati i vari accordi bilaterali tra il governo degli Stati Uniti e i paesi partecipanti al Piano Marshall, per l'esecuzione del cosidetto «programma di ricostruzione dell'Europa». Ogni finzione di solidarietà internazionale è ormai abbandonata. Al momento decisivo, ciascuna delle sedici nazioni europee si trova isolata, separata, di fronte al colosso dell'imperialismo americano.

La strada degli accordi bilaterali, infatti, è stata voluta dal Dipartimento di Stato per poter imporre condizioni diverse di controllo e di asservimento, sulla linea della minor resistenza. Quanto più deboli o docili i governi dei paesi partecipanti, tanto più gravosi gli impegni che essi dovranno far sottoscrivere ai loro popoli. Gli uomini responsabili della nostra politica estera, che si sono tanto sciacquata la bocca con la parola d'ordine dell'europeismo, per meglio nascondere la brutale realtà del Piano, ci dicano un po' che cosa chiede oggi l'America all'Italia per continuare a mandarle gli aiuti promessi.

Il progetto di accordo bilaterale tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia è stato redatto da oltre un mese. In altri paesi, per esempio in Inghilterra e in Francia, non è stato possibile impedire che l'opinione pubblica venisse a conoscenza di alcune delle clausole più allarmanti, unilateralmente formulate dal governo di Washington. La indignazione contro il Piano Marshall è stata tale, che gli americani hanno dovuto, a quanto sembra, rinunciare ad alcune delle loro esigenze, soprattutto in fatto di controllo del credito e della valuta. Ma negli ambienti politici ed economici italiani si sa già che, per quel che ci riguarda, le clausole dell'accordo sono ancora più gravi e tassative. Esse schiudono praticamente al governo americano e ai suoi diretti rappresentanti in Italia delle facoltà e possibilità illimitate di controllare e dirigere, per i loro fini, tutta la nostra vita economica, finanziaria, industriale e politica.

L'intervista concessa alcuni giorni or sono al *Corriere di Milano* dal signor Zellerbach, l'industriale della California che è stato nominato capo della Missione speciale dell'E.R.P. in Italia, non lascia del resto dubbi in proposito. Egli si presenta già come il supremo reggitore delle cose nostre. I suoi poteri e i suoi compiti sono simili a quelli di un comandante militare in terra di occupazione. Ed egli spinge la sua audacia sino a farci capire che cercherà persino di conciliare le nostre vertenze sindacali! Nemmeno la legge approvata dal Congresso americano il 3 aprile di quest'anno per l'applicazione del Piano Marshall prevedeva, almeno nella lettera, un tale illimitato e sistematico intervento.

Ma non si tratta di questo o di quell'articolo, di questo o quel progetto di accordo, di questa o di quella clausola. E' tutto lo spirito del Piano Marshall che noi respingiamo, perchè il suo scopo, sotto l'apparenza dell'assistenza economica all'Europa, è precisamente quello di controllare, dirigere e asservire i paesi che hanno abdicato alla loro sovranità ed indipendenza, mettendosi sul terreno dell'imperialismo americano: la divisione del mondo in due blocchi, la rinuncia a piani di rapida ricostruzione industriale, il sabotaggio degli scambi commerciali con l'Unione Sovietica e con i paesi di nuova democrazia, l'anticomunismo e l'antisovietismo come programma di politica interna ed estera. Questa è la strada che porta alla miseria dei popoli e alla guerra tra le nazioni. Noi ci battiamo per la pace e per il benessere del nostro paese.

Nessuno ha mai messo in dubbio la necessità di ricevere materie prime ed assistenza dagli Stati Uniti. Ma che cosa significa aver accettato le condizioni del Piano Marshall? Significa, per esempio, che mentre noi avevamo chiesto, per il trimestre aprile-giugno di quest'anno, 26.000 tonnellate di acciaio grezzo e di ghisa per stimolare la ripresa industriale, il Dipartimento di Stato con un frego di penna ha cancellato l'intero quantitativo e ha aggiunto in cambio 2.000 tonnellate di latte in scatola e 125.000 tonnellate di carbone. Latte, perchè ce n'è sovrabbondanza in America; e carbone, per bloccare i nostri commerci con la Polonia e con altre nazioni non gradite al signor Harriman. Aiuto all'Italia, o aiuto ai piani politici ed economici dell'imperialismo americano?

Noi abbiamo ormai sotto gli occhi l'esempio di che cosa può e deve essere l'assistenza accordata da un paese più sviluppato ai popoli meno favoriti dalla sorte o dalla natura. Tra le nazioni dell'Europa orientale e l'Unione Sovietica è in corso, non da un anno, ma sin dal momento della liberazione dall'occupazione tedesca, un intenso processo di scambi e di aiuti. Per anni ed anni i polacchi, i rumeni, i cechi, gli ungheresi hanno marciato anche grazie al grano sovietico. Con l'aiuto sovietico hanno rimesso in piedi e sviluppano le loro industrie, sino a superare il livello d'anteguerra, affermando sempre di più in tal modo la loro indipendenza economica, senza la quale l'indipendenza politica non è che un nome vuoto. E quando la Polonia, il 26 gennaio di quest'anno, ricevette dall'Unione Sovietica un prestito di 450 milioni di dollari per nuovi investimenti produttivi, il governo di Varsavia si rivolse a Torino, alla F.I.A.T., e non, tanto per fare un esempio, agli stabilimenti Z.I.S. di Mosca, per costruire in Polonia una fabbrica capace di produrre 10.000 automobili all'anno entro il 1951.

Dov'è dunque l'isolamento sovietico? Da che parte sono coloro che minacciano la nostra vita industriale e il lavoro dei nostri operai?

Riflettano gli italiani: come mai l'Unione Sovietica, che pure ha un'industria automobilistica in piena efficenza, rende possibile all'Italia di affermarsi nei mercati dell'Europa orientale, mentre il signor Hoffman, amministratore del Piano Marshall e presidente della «Studebaker», in base all'art. 117 *d)* della legge dell'E.R.P. dovrà rifiutare di fornire all'Italia le materie prime indispensabili per fabbricare le autovetture da esportare nei paesi di nuova democrazia?

Nella risposta a questa domanda c'è tutto il segreto del Piano Marshall.

AMBROGIO DONINI

SOTTO ACCUSA I MESSE CHE PORTARONO AL MASSACRO LA GIOVENTU'!

Il Fronte chiede un'inchiesta sui responsabili del disastro dell'ARMIR

La mozione Palermo presentata al Senato - Compromettenti ammissioni del Messe alla stampa gialla - La lettera di Togliatti al padre di un disperso in Russia

I senatori del Fronte Palermo, Minio, Molinelli e Del Secolo, hanno presentato ieri al Senato una mozione in merito alla disfatta della Armir. La mozione dice:

«Preso atto delle dichiarazioni del governo in risposta alle interrogazioni concernenti la sorte degli ufficiali e soldati dell'Armir non più rientrati in Patria; considerata la necessità di far luce completa sui tragici avvenimenti che travolsero il nostro esercito in Russia; il Senato delibera di nominare una commissione parlamentare di inchiesta con lo scopo di accertare la responsabilità del modo con cui venne organizzata la spedizione in Russia e delle disastrose conseguenze che ne derivarono per i soldati italiani a seguito delle vicende militari dell'inverno 1942-1943».

Il generale Messe, prima di passare al servizio della D.C., obbediva agli ordini di Hitler che lo ricompensò con la croce di ferro

E' la seconda volta che i rappresentanti del Fronte chiedono al Senato un'inchiesta parlamentare che faccia finalmente piena luce sulla tragedia dell'Armir e sulle gravissime responsabilità di coloro che organizzarono il Corpo di spedizione italiano in Russia e portarono ad una terribile disfatta ed alla morte decine di migliaia di soldati italiani. E' noto che già l'8 giugno scorso i compagni Minio e Palermo presentarono in Senato un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se non ritenesse opportuno dare al Paese i chiarimenti necessari per porre termine alla artificiosa campagna sui prigionieri italiani in Russia. In quella occasione il Sottosegretario agli Esteri Brusasca dichiarò che «nessun prigioniero italiano è trattenuto come tale in Russia ad eccezione di un gruppo di 28 militari che sono tuttora sottoposti a Kiev, quali sospetti di crimini di guerra, ad inchiesta da parte delle autorità sovietiche». Fu allora che il senatore Palermo propose immediatamente la commissione d'inchiesta sui fatti dell'Armir. La maggioranza governativa manifestò il suo malumore e le ragioni di tale opposizione furono evidenti: da una parte si tendeva a salvare i responsabili del disastro, chiamati in causa già a più riprese dalla opinione pubblica, e dall'altra si voleva evitare un chiarimento decisivo, per continuare la speculazione sulle lacrime e sulle ansie delle madri e delle famiglie in lutto.

Ma la questione del disastro dell'Armir e delle terribili responsabilità degli organizzatori, che la stampa reazionaria ha tentato sino a oggi disperatamente di soffocare o di mascherare, è stata nuovamente sollevata dinanzi al Paese dalla pubblicazione di una lettera del compagno Togliatti in risposta ad alcune domande rivoltegli dal signor Alessandro Malerba, padre di un soldato dell'Armir disperso. Il testo della lettera di Togliatti, così come è stato pubblicato dal settimanale *Oggi* e ripreso da un quotidiano romano della sera, è il seguente:

«Egregio signore, il tono della sua lettera mi fa supporre in Lei la buona fede. Mi rincresce però che questa non le abbia impedito di cadere vittima di una indegna speculazione, ordita sul sentimento di tanti italiani sia dal governo che dal partito democristiano. Per quello che a me risulta (dallo spoglio della stampa sovietica) il governo sovietico ha pubblicato la lista numerica dei sopravvissuti alla fine della guerra e le date esatte di consegna di tutti i sopravvissuti (con la eccezione, credo, di una ventina) alle autorità di frontiera anglo-americane. Il governo italiano aveva il dovere di far riprodurre in Italia questo documento, facendo inoltre conoscere ciò che tutti i competenti sanno, e cioè che è assurdo anche solo pensare alla più lontana possibilità della esistenza di «dispersi sopravvissuti», perchè l'equipaggiamento di quei poveri ufficiali e soldati italiani non consentiva la sopravvivenza in quelle condizioni di battaglia e di clima. Questo il delitto che oggi si sta commettendo: i responsabili diretti del massacro di quei giovani (Messe e gli altri, non esclusi i vescovi e dirigenti di Azione Cattolica che benedissero la spedizione criminale contro la Russia) si servono del male da essi commesso per seminare odio e discordia tra popoli e nel nostro popolo. La mia opinione, del tutto oggettiva e spassionata, è che alle autorità sovietiche nulla è da rimproverarsi. Nelle condizioni in cui erano, hanno fatto quanto dovevano. Purtroppo, noi italiani ci troveremmo però molto imbarazzati se quelle autorità ci chiedessero conto dei prigionieri russi fatti dalle truppe italiane. Lo sa che non ne è ritornato in Russia nemmeno uno? Messe e gli al-

(continua in 2.a pagina 1.a colonna)

Sciopero generale a Treviso in difesa della libertà sindacale

Soprusi padronali alla "Appiani" e illegale fermo di un sindacalista a Gorizia

TREVISO, 23 (notte). — La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dopo aver constatato l'impossibilità di raggiungere un pacifico accordo con la società Appiani, la quale, appoggiata dall'Associazione industriali, ha allontanato arbitrariamente dalla fabbrica la Commissione Interna, ha proclamato lo sciopero generale.

Dirigente sindacale arrestato a Gorizia

Solo oggi ci giunge notizia di un grave arbitrio compiuto giorni fa dalla polizia di Gorizia contro il segretario della Camera del Lavoro di Arezzo compagno Trippi.

Il compagno Trippi era stato inviato dalla Segreteria nazionale della C.G.I.L. in provincia di Gorizia per sistemare i sindacati locali, assieme ad un altro delegato democristiano e ad uno socialista. Recatosi il 17 corr. nella sede della Federazione provinciale del P.C.I. è stato fermato dalle forze di polizia che stazionano permanentemente nell'atrio dell'edificio della Federazione. Condotto in questura è stato trattenuto per oltre due ore e finalmente rilasciato in seguito all'intervento e alle energiche proteste dei dirigenti della Federazione Comunista.

Si noti che le forze di polizia che si trovano all'entrata della Federazione Comunista non sono già addette a un servizio di protezione, bensì si arrogano il diritto di controllare continuamente chi entra e chi esce dai locali del P. C. I. Sono quotidiani i casi di persone che vengono fermate, richieste di documenti, e spesso arrestate.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA CONTRO LE RIVENDICAZIONI DEI MEZZADRI

Un telegramma di Scelba ai Prefetti per imporre la ripartizione al 50%

Segni proroga i contratti e intende prorogare la "tregua" - Dichiarazioni di Bosi - La segreteria della C. G. I. L. affronta oggi il problema mezzadrile

Alle 3 di ieri mattina si è concluso con un nulla di fatto al Ministero dell'Agricoltura la riunione tra le parti interessate alla questione della mezzadria. E' fallito così — di fronte all'ostinazione degli agrari, tenacemente abbarbicati ai «sacri principi» medioevali — l'ultimo tentativo di raggiungere una nuova «tregua» mezzadrile.

In seguito a questo fatto, al Consiglio dei Ministri di stamani verrà sottoposto un provvedimento legislativo con cui l'on. Segni intende convertire in legge e prorogare per il '47-'48 la «tregua» mezzadrile concordata tra le parti per il '46-'47. Non si fa parola — nel comunicato che annuncia la presentazione del decreto — di modificazioni apportate alla «tregua»: uguale resterebbe quindi, malgrado il parere contrario ripetutamente espresso dalla Confederterra e dalla Federmezzadri, la quota di riparto e il sistema di applicazione e non si parlerebbe ancora di abolizione degli obblighi coloniciI

Blocco effettivo?

Il provvedimento Segni prevede inoltre la proroga dei contratti di mezzadria, colonia e compartecipazione: ma non è dato sapere se i termini della legge comportano un effettivo e reale blocco delle disdette.

Secondo l'agenzia «ARI» — direttamente ispirata dall'Azione Cattolica e dai Comitati Civici — il governo «provvederà immediatamente» in materia, «attraverso la più urgente delle procedure».

Ma i repentini provvedimenti di Segni non vengono soli: c'è qualcosa di assai più grave. Alle 8 di ieri mattina, ad appena 5 ore dalla rottura delle trattative, la radio annunciava che «il Ministero dell'Interno ha impartito precise istruzioni alle autorità periferiche perchè la legge per la ripartizione al 50% del prodotto venga tassativamente rispettata». La notizia — emessa a chiare scopo intimidatorio e in un momento in cui tutta la questione è ancora «sub judice» — risulta ancora una volta di provenienza «ARI».

La C.G.I.L. interviene

L'atteggiamento del Ministro Segni e quello, grave e incosciente, del Ministro Scelba, ponevano immediatamente la questione all'attenzione dei massimi organismi sindacali. La Segreteria della CGIL, ha iscritto subito il problema mezzadrile tra i punti all'o.d.g. della sua riunione di oggi, «onde esaminare» — dice un comunicato confederale — «l'azione da compiere per garantire il libero esercizio dei diritti sindacali e perchè la vertenza stessa sia favorevolmente risolta».

Gli esponenti della corrente sindacale democristiana in seno alla Confederterra nazionale hanno voluto rispondere con un comunicato ai nostri «pezzi» di domenica e di martedì su materia di lotta mezzadrile

Dal comunicato d.c. si trae la conferma: 1) che la decisione della Federmezzadri di proseguire la battaglia malgrado la rottura delle trattative è stata presa all'unanimità; 2) che, sempre all'unanimità, la Federmezzadri ha sollecitato il Parlamento ad esaminare ed approvare i progetti presentati fino ad oggi sono dei Fronte e della Costituente della Terra; 3) che la Federmezzadri invitò unanimemente il governo a desistere dai suoi illeciti interventi nelle vertenze sindacali. Tutto questo l'abbiamo scritto, e non abbiamo niente da rettificare.

Chi ha rettificato la sua posizione è la corrente sindacale d.c., la quale ha prontamente ripiegato sulla linea indicata nel loro ultimo convegno dalla ACLI-Terra: cioè sull'accettazione del rinnovo della «tregua» mezzadrile stipulata l'anno scorso.

Per il resto, la minoranza democristiana sostiene «formalmente» (è la parola usata dal comunicato) il proprio atteggiamento «libero da qualsiasi vincolo di subordinazione al governo». Più che la posizione formale, veramente, ci interessa quella sostanziale: quale ripartizione cogliono per i mezzadri la corrente d.c., il partito d.c.?

Nella serata di ieri il compagno Ilio Bosi, segretario responsabile della Confederterra, ha replicato al comunicato della minoranza, dichiarando che «è deplorevole che si tenti di deviare l'attenzione dalla gravità della vertenza mezzadrile mediante polemiche in sede politica». Come va interpretata, chiede Bosi, la mozione delle ACLI? E quale sarà ora l'atteggiamento della corrente d.c. nei riguardi dell'intervento di Scelba ai danni dei mezzadri?

«E' possibile affermare che l'atteggiamento delle tre parti — sindacalisti democristiani, ACLI, governo — sia perfettamente identico? Per quanto riguarda sindacalisti e ACLI dopo l'ultimo comunicato, si può, in linea generale, affermarlo. Per quanto riguarda l'atteggiamento del governo, assolutamente lo escludo: il comunicato del Ministero dell'Interno, con il quale si dànno disposizioni alle autorità per l'applicazione della divisione al 50% dei prodotti, è una dimostrazione che il governo d.c è contro l'agitazione dei mezzadri, come è stata approvata dal Comitato della Federmezzadri.

CONTROPIEDE

ACCADE A FILADELFIA - *La lotta elettorale tra i candidati repubblicani a Filadelfia (e quanto racconta l'on Stille sul «Corriere della Sera») si svolge in questa maniera: Dermey regala ghiacciaie, camicie da notte e mutandine di seta per signore; Taft replica con belle figliole, quadrifogli, canzoni, cocktails, gelati ed elefanti. Stassen contrattacca con inganni quantistici di formaggio in Italia De Gasperi per economia invece di ghiacciaie adopera pastorali.*

PRECAUZIONI - *Nel programma di importazioni in Italia del «piano Marshall» per il prossimo quadrimestre è compreso — tra le voci «varie» — un milione di dollari di vaselina. Non si può negare che gli americani, quando vogliono inserirsi nell'economia altrui, usino tutte le necessarie precauzioni.*

OGGI AL YANKEE STADIUM

Louis contro Walcott per il titolo mondiale

Louis si sente sicuro, Walcott è riservato - Allenamenti cinematografici - Cifre favolose per un posto allo stadio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 22 (UP) — *La giornata odierna ha visto i due Joe in una fase di riposo dalle fatiche degli allenamenti dei giorni scorsi in attesa dell'incontro decisivo di domani sera. Forse i più calmi, in tutto il mondo sportivo americano sono proprio loro, mentre l'ansia per l'incontro dal quale dipende il titolo di campione del mondo dei massimi attanaglia la gola degli scommettitori.*

Joe Louis e Joe Walcott, che abbiamo avvicinato separatamente, ci sono apparsi entrambi in ottima forma. Il fisico del «bombardiere nero» ha dato tuttavia l'impressione di non essere ancora tornato a quella apparenza perfetta che ne faceva un fascio di muscoli senza neppure un'oncia di grasso superfluo.

«Sono sicuro di conservare il titolo — ha affermato Louis con una sicurezza quasi «cattiva», mentre gli occhi gli si accendevano al ricordo dell'ultimo combattimento con Walcott —. Non credo che il mio avversario potrà avere contro di me il buon gioco dell'ultima volta.

Nelle sue parole abbiamo sentito l'umano, incomprensibile rancore dell'idolo che non vuole crollare. Il suo gioco di gambe può essere considerato quello dei bei tempi, ma gli uomini del suo clan sostengono fra di loro, quando credono di non essere uditi, che il loro campione si stringe un po' troppo in difesa e sembra ben conscio della potenza del destro di Walcott, anche se le quindici libbre e mezzo di vantaggio che egli ha sul proprio avversario depongono a favore della sua eccezionale massa d'urto.

La maggior preoccupazione di Walcott invece consiste nel timore di non sapere condurre un combattimento contro Louis mantenendo le distanze dovute, tanto da evitare il famoso crochet sinistro al corpo, col corollario del celeberrimo destro al capo.

ci è apparso abbastanza riservato, e si è limitato a dire: «so che Louis nutre dell'astio per me, cosa che comprendo anch'io. E credo che dovrà stare bene attento proprio per questo. Il furore è un cattivo consigliere, e potrebbe indurlo a commettere passi falsi. So anche che egli conosce i miei allenamenti cinematografici» contro la sua immagine riprodotta sullo schermo. Se vorrà cambiare tattica per sorprendermi mi farà un favore, se rimarrà fedele ai vecchi sistemi me ne farà due. Con quest'ultima singolare battuta si è chiusa la serie delle sue confidenze.

I bagarini intanto sono diventati degni di Wall Street. Trattano sulla base di cifre favolose. Un posto di terza fila al Yankee Stadium è stato venduto per una somma che potrebbe essere sufficiente ad affittare un appartamento di tre stanze sull'Ottava strada, e scusate se è poco. Fra incassi ufficiali, diritti radio e cinematografici, riproduzioni con televisione, ecc., si calcola che la cifra di due milioni di dollari debba essere superata agevolmente. Oggi al peso Louis segnava kg 97,40, Walcott kg. 90.40. Sette chili giusti di differenza. Domani sera staremo a vedere.

JACK CUDDY

CONTRATTACCO ALL'OFFENSIVA PADRONALE

Le fabbriche e i quartieri di Milano contro la nuova ondata di licenziamenti

Da sabato sciopero nazionale degli alimentaristi - Venerdì manifestazione in Piazza Duomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 22. — Per l'aggravarsi dell'offensiva dei licenziamenti sferrata dagli industriali, alle 16.30 di oggi si sono radunate alla Camera del Lavoro le commissioni interne di tutte le fabbriche di Milano al fine di decidere sulle forme di lotta da seguire contro l'offensiva industriale.

E' stato intanto deciso che alle 8 di venerdì mattina tutti i lavoratori di Milano e della provincia si riuniranno in Piazza del Duomo per una grande manifestazione di solidarietà con le maestranze della ditta Motta che sono in sciopero da 23 giorni contro il tentativo della Direzione dell'azienda di licenziare 150 impiegati su 500.

La situazione della Motta è stata anche posta all'ordine del giorno della Federazione italiana degli alimentaristi. Questa ha deciso che se la situazione non verrà risolta entro venerdì tutta la categoria entrerà in sciopero da sabato. Lo sciopero avrà come obiettivi oltre alla soluzione della questione della Motta, e dell'Arrigoni — dove gli operai sono in sciopero da ieri — la corresponsione degli assegni familiari ai pastai, l'accordo per l'integrazione mugnai, il passaggio dei panettieri al settore dell'industria per quanto riguarda gli assegni familiari.

Se, come dicevamo, entro venerdì tali questioni non verranno risolte, entreranno in sciopero tutte le categorie dell'alimentazione ad eccezione dei panettieri, i quali però inizieranno il lavoro alle otto anzichè alle 4, dei lavoratori dei frigoriferi e delle centrali del latte.

Per quanto riguarda la vertenza Motta si apprende che una riunione tra C.G.I.L. e Confindustria avverrà giovedì mattina.

Non è però solo l'offensiva della Motta che oggi rende la situazione particolarmente tesa a Milano. Il caso Motta non è che uno degli aspetti della offensiva padronale.

Come ieri all'Isotta Fraschini, anche oggi alla Metallurgica Carlo Bezzi, gli operai hanno trovato i cancelli chiusi. La fabbrica era presidiata dalla polizia e il proprietario aveva dichiarato la serrata.

Per nulla intimiditi dalla presenza della polizia in borghese, gli operai entravano nella fabbrica e la presidiavano con l'aiuto di tutti i lavoratori della zona di Lambrate.

Anche la fabbrica di lamette «Radimì» stamattina è stata occupata dalle maestranze per protestare contro le richieste di nuovi licenziamenti avanzate dalla direzione.

Secondo voci non confermate, ma che circolavano oggi con insistenza negli ambienti della Camera del Lavoro gli industriali proporrebbero una colossale cifra di licenziamenti (si parla di 40.000 unità) senza contiare quelli richiesti stamattina alla Borletti alla OSVA di Sesto San Giovanni, alla Galbani ed alla Invernizzi di Melzo.

Intanto intorno ai lavoratori licenziati dell'Isotta Fraschini si va stringendo la solidarietà dei compagni di altre industrie cittadine e degli abitanti dei rioni vicini tra i quali è sorto spontaneamente un comitato di difesa del lavoro che raccoglie accanto ai rappresentanti delle fabbriche i partiti e le organizzazioni democratiche di massa. E' stata aperta una sottoscrizione per aiutare i lavoratori dell'Isotta colpiti dall'offensiva padronale.

S. T.

30 mila braccianti in sciopero a Piacenza

PIACENZA, 23. — Dalle ore 24 di questa sera oltre 30.000 braccianti e salariati della provincia di Piacenza sono scesi in sciopero per la caparbia intransigenza degli agrari.

L'intransigenza degli agrari si è spinta fino al limite di non voler riconoscere i patti precedentemente conclusi e le conquiste definitivamente raggiunte dai lavoratori come la regolamentazione dell'orario di lavoro

UN NUOVO COLPO AL BOIA DELLE ARDEATINE

Kappler incriminato dal P. M. per le sevizie inflitte a Via Tasso

Il processo sarà ripreso lunedì - I ricordi di Senise e Alianello

Al termine dell'udienza di ieri, il P. M. Veutro ha preso brevemente la parola per annunciare l'incriminazione di Kappler, Clemens, Quapp e Wiedener dei delitti di sevizie, inflitte ai detenuti di via Tasso durante l'occupazione tedesca di Roma. L'incriminazione del nuovo reato è stata effettuata in base all'art 212 C.P.M.G. («per aver costretto con violenza prigionieri di guerra a dare informazioni, ecc.») in relazione all'art 219 C.P.M.G. («gli ostaggi sono equiparati ai prigionieri di guerra»)

Il Presidente Fantoni, dopo aver chiesto al Kappler se avesse qualcosa da eccepire, ha dato la parola alla difesa, la quale ha sollevato incidente formale per ottenere il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Depone Senise

Il Tribunale, dopo appena 45 minuti di Camera di Consiglio, ha concesso alla difesa 5 giorni di tempo per rivedere la propria posizione e per la citazione di nuovi testimoni. Il processo verrà pertanto ripreso lunedì 28 alle ore 17.

Il primo testimone della giornata era stato Carmine Senise, ex capo della polizia sotto Mussolini e Badoglio. Il teste aveva saputo dire solo che, ai bei tempi, propose lui personalmente a Sua Maestà che Kappler fosse insignito della commenda della corona d'Italia.

«Ero — aveva detto inoltre — capo della polizia, quando Kappler nel 1939 venne a Roma quale addetto di polizia all'Ambasciata germanica. Le sue funzioni erano di tenere contatti con noi per tutte quelle operazioni di polizia che riguardavano i cittadini tedeschi. I miei rapporti con lui furono scarsi. Nell'aprile del 1943 per ordine di Mussolini venni allontanato dal mio ufficio ed allora persi di vista il colonnello tedesco. Mi incontrai di nuovo con Kappler dopo il 25 luglio 1943 quando riassunsi la mia carica: egli veniva infatti spesso a chiedermi cortesemente alcune informazioni».

Presid.: — Dopo il 25 luglio, lei era al corrente che la polizia tedesca tramava per rovesciare il governo Badoglio?

Teste. — Sì: ci fu anche un passo diplomatico del Governo perchè la situazione fosse chiarita.

L'episodio Carretta

Presid.: — Sapete nulla del piano per la liberazione di Mussolini da Campo Imperatore?

Teste: — So che non fu molto facile individuare il rifugio dell'ex duce perchè gli veniva cambiata continuamente residenza.

Presid.: — Quando fosse arrestato?

Teste: — Il 23 settembre, fui però rilasciato subito e mantenni la carica fino al novembre.

Presid.: — Dall'8 settembre al 23 settembre l'attività di Kappler, ad intensificò per la liberazione di Mussolini?

Teste: — Sì. Ad un certo momento pregammo Allanello di informarsi da Kappler se era intenzione dei tedeschi fare un colpo su Roma per insediare nella città un governo legittimo. Kappler rispose in quell'occasione di star sicuri poichè egli avrebbe avvisato preventivamente la polizia italiana.

Difesa: — Il teste fu arrestato da Kappler?

Teste: — No: ma al momento del mio arresto vidi Kappler al Viminale.

Il teste successivo, il commissario Allanello, che collaborò alla compilazione e alla consegna della lista delle vittime, si era vantato di aver fatto il doppio gioco quale agente dell'«Intelligence Service». Il pubblico, con rumori e commenti vari, aveva così saputo spiegarsi come mai l'Allanello prestasse ancora servizio nella polizia in quel di Bressanone. Il testimone aveva prestato altresì che l'ex direttore delle carceri, Donato Carretta, ebbe a consegnare i prigionieri al ten. Tunnat prima che giungesse la lista ufficiale, provocando in tal modo l'inclusione fra i fucilandi di gente che non era stata nemmeno designata.

Unica nota nuova di colore un operatore, con relativo apparecchio della Radio svizzera, che ha inciso alcune «scene» d'ambiente

IERI A MONTECITORIO

Gli accordi E.R.P. di Parigi all'esame della Commiss. speciale

Si è riunita ieri a Montecitorio la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulla ratifica degli accordi internazionali di Parigi del 16 aprile scorso su Piano Marshall. Al posto di Sforza messo da parte dopo la brutta figura fatta l'altro giorno ha parlato l'on Campilli. Sono intervenuti tre gli altri i compagni Pesenti, Cacciatore e Dugoni.

La Commissione torna a riunirsi stamane

DOPO SETTE GIORNI DI BATTAGLIA

Gravi perdite subite dai monarchici greci

Le truppe di Markos respingono l'offensiva - Due comunicati del Q. G. dell'Armata Democratica Greca

ATENE, 22. — La Radio Grecia-Libera ha trasmesso due comunicati dal Quartier Generale dell'Armata Democratica Greca sulle operazioni che sono in corso da 7 giorni nel settore del Grammos.

Nel primo comunicato è sottolineato che tutti gli attacchi dal 15 al 21, che sono stati particolarmente violenti nel settore di Kastanopheria e Nestoria, e nel settore di Konitza, sono stati respinti.

L'Armata Democratica ha riconquistato alcune posizioni di media importanza che il nemico era riuscito a conquistare.

In questi combattimenti, secondo cifra incompleta, i monarchici hanno avuto 680 morti e feriti. Nel corso della lotta sono stati catturati grandi quantità di armi, munizioni ed equipaggiamenti.

Il secondo comunicato del Quartier Generale di Markos annuncia che questo pomeriggio sono stati respinti tutti gli attacchi nel settore del Grammos. Il nemico ha avuto pesanti perdite.

Kaifeng occupata dall'Esercito Popolare cinese

NANKINO, 22. — Dopo tre giorni di violenti combattimenti per le strade l'Esercito Popolare ha occupato Kaifeng, capitale della provincia dell'Honan. Un comunicato del governo di Chang-Kay-Shek dichiara che i nazionalisti hanno perso il contatto radiofonico con le truppe, che ancora ieri resistevano in parecchi edifici della città.

Si apprende da Pekino che violenti combattimenti sono in corso nella regione dell'importante colle di Kungeiwu, al confine delle province dell'Hopei e dello Jehol.

L'autocritica, arma possente dei Partiti comunisti e operai

Pubblichiamo il testo dell'editoriale apparso sull'ultimo numero del Bollettino dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti Comunisti e Operai.

I Paesi di nuova democrazia costruiscono per la prima volta nella loro storia, con immenso entusiasmo, una vita realmente libera; i loro sforzi sono consacrati al lavoro, e la loro iniziativa creatrice al consolidamento della democrazia popolare di cui allargano e rafforzano le basi economiche e politiche.

I successi economici e politici delle nuove democrazie, conseguiti sotto la direzione dei partiti comunisti e operai, avanguardie provate dei lavoratori, non sono stati ottenuti senza sacrifici. La edificazione socialista ha luogo nelle condizioni di un'aspra lotta di classe che si manifesta sotto le forme più diverse. Lo sviluppo verso il socialismo non è una strada liscia che si attraversa senza lotte, difficoltà ed errori.

L'arma più potente che possa aiutare a scoprire e a liquidare le debolezze e gli errori è l'autocritica.

La critica e l'autocritica facilitano la lotta contro i nemici della classe operaia e del socialismo, ne smascherano le mene, aiutano a sopprimere in tempo utile i difetti nel lavoro assicurandosi in tal modo nuovi successi.

Lenin e Stalin ci insegnano che è proprio dopo la presa del potere da parte di un partito rivoluzionario marxista che l'autocritica è particolarmente necessaria, appunto perchè i membri di un partito di governo possono subire la vertigine del successo non accorgendosi in tal modo delle proprie debolezze e dei propri errori.

E' chiaro perciò che la critica e l'autocritica rivestono un'importanza eccezionale nella lotta per imprimere un nuovo slancio all'economia nazionale delle nuove democrazie, per elevare il livello e la qualità di tutto il complesso del lavoro ideologico, politico e organizzativo.

L'autocritica non è qualcosa di effimero e di transitorio. Nell'arsenale dei partiti marxisti, la critica e l'autocritica costituiscono un'arma sempre in funzione e indissolubilmente legata allo spirito rivoluzionario della grande dottrina di Marx, Engels, Lenin, Stalin. L'autocritica è una legge di sviluppo del Partito, un metodo speciale dell'educazione dei quadri del Partito, della classe operaia e dell'insieme del popolo nello spirito dello sviluppo rivoluzionario.

Se non c'è nè critica nè autocritica nelle organizzazioni di Partito, è impossibile realizzare veramente i principi organizzativi del Partito marxista, è impossibile rafforzare le organizzazioni del Partito e i loro legami con le masse, è impossibile dare ai quadri del Partito una buona formazione marxista-leninista.

Il diritto di criticare qualsiasi militante durante le riunioni di Partito deriva dal principio della democrazia interna; la libertà della critica e dell'autocritica facilitano il controllo della attività dei responsabili del partito da parte delle masse del partito stesso.

«Dei bolscevichi non possono ignorare, dice il compagno Stalin, che la parola d'ordine della autocritica è la base dell'attività del nostro Partito, il mezzo per rafforzare la dittatura del proletariato, il fondamento del metodo bolscevico di educazione dei quadri».

Queste parole di Stalin definiscono completamente e chiaramente la funzione e il posto dell'autocritica in tutta la vita interna del Partito, in quanto metodo costante di lavoro delle organizzazioni di partito.

Nelle organizzazioni di partito dove gli organismi dirigenti non vengono eletti, ma designati dall'alto, non può esservi democrazia interna e meno che mai critica ed autocritica; gli aderenti hanno paura di dire la loro opinione e di criticare lo stato di cose esistente per non essere oggetto di rappresaglie.

Senza sviluppare la critica e la autocritica, senza trascinare le grandi masse dei lavoratori a scoprire e a sopprimere le debolezze e gli errori esistenti, è impossibile andare avanti verso il socialismo. E' tanto più necessario pertanto orientare le masse degli operai, dei contadini lavoratori e degli intellettuali progressivi verso la critica e il controllo da parte della base. Un atteggiamento non marxista nei riguardi della critica e dell'autocritica spesso non è altro che un segno di spacconeria e di presunzione, e, a volte, di una incomprensione della funzione della autocritica in quanto metodo essenziale del lavoro di partito; tale atteggiamento è spesso la conseguenza di una volontà di limitare la critica, di soffocarla, di finirla con coloro che fanno delle critiche serie.

Un atteggiamento sbagliato verso la critica si rivela anche quando, invece di riconoscere e di correggere gli errori commessi, ci si comporta da filistei, cioè come se la critica stessa costituisse un insulto che infirma il prestigio e «l'onore della divisa» di questo o quell'altro militante o dirigente di una organizzazione, di un'istituzione qualsiasi, ecc. Questa via non conduce, nè può condurre, al rafforzamento delle organizzazioni di partito e a una giusta educazione dei quadri, ma è al contrario pericolosissima per la vita e lo sviluppo dei partiti. Invece, il fatto di riconoscere onestamente e francamente gli errori commessi e di rimediarvi concretamente rafforza il partito, educa i quadri nello spirito della autocritica rispetto al proprio lavoro, acuisce la loro vigilanza, anima e intensifica sempre di più tutto il complesso del lavoro interno del partito.

I dirigenti dei partiti comunisti francese e italiano si sono rivelati in questo senso all'altezza del loro compito: essi hanno onestamente riconosciuto i loro errori dopo la Conferenza d'Informazione dei Partiti Comunisti che ha avuto luogo alla fine del settembre 1947 in Polonia, e hanno accettato da marxisti la severa critica dei loro errori. Nei loro rapporti pubblicati dalla stampa, i compagni Jacques Duclos e Luigi Longo hanno dato una analisi dettagliata di questi errori. Dopo aver criticato i loro difetti nel lavoro, i Partiti Comunisti francese ed italiano li hanno coscienziosamente corretti, rafforzando in tal modo le loro file e portando un preziosissimo contributo all'opera di una giusta educazione dei quadri nello spirito del marxismo rivoluzionario.

«Tutti i partiti rivoluzionari che sono periti fino ad ora, diceva Lenin, sono periti perchè si lasciavano trascinare dalla presunzione, perchè non sapevano vedere ciò che faceva la loro forza e temevano di parlare delle loro debolezze».

Questa importante indicazione di Lenin viene dimenticata e violata da chiunque si ostini a non riconoscere i propri errori, e non scorge dietro l'incenso dell'adulazione e le lodi esagerate i gravissimi difetti del proprio lavoro.

«Solo i partiti che appartengono al passato e che sono votati a scomparire possono temere la luce e la critica. Noi non temiamo nè l'una nè l'altra, non le temiamo perchè siamo un partito in ascesa che marcia verso la vittoria. Ecco perchè l'autocritica... è un indice della grande forza e non della debolezza del nostro Partito, uno strumento del suo rafforzamento e non della sua rovina» (Stalin).

Solo i partiti borghesi che nascondono la verità al popolo, che dissimulano i loro difetti sotto una facciata ingannatrice, solo i partiti storicamente condannati temono la luce e la critica. Cerchi la borghesia di farsi una autocritica relativamente seria, cerchi di criticare con relativa libertà i propri difetti: non rimarrà più nulla del regime borghese.

Nello sviluppo d'una seria critica ed autocritica fra le masse, nell'arte di ascoltarne la voce, i partiti marxisti vedono un mezzo potente per stringere sempre di più i legami che li uniscono alla classe operaia, ai contadini e a tutto il popolo.

Sviluppando largamente una seria critica e autocritica, insegnando ai quadri a riconoscere e a correggere gli errori, traendo delle conclusioni generali dalla esperienza positiva del proprio lavoro, i partiti marxisti rafforzeranno i loro ranghi e raccoglieranno sempre di più attorno a sè i lavoratori nella lotta per nuove vittorie della democrazia popolare e del socialismo.

Uno strano corteo traversa Park Avenue, nella sera nebbiosa di New York. Sono veterani di guerra, che reclamano provvidenze in loro favore dal governo, troppo impegnato nel dare «aiuto» all'Europa

PROCESSO AL BANDITISMO POLITICO IN SICILIA

Giuliano incriminato per il massacro di Portella

Il Procuratore generale chiede il rinvio a giudizio del famigerato brigante e dei suoi complici - La requisitoria depositata

I

Recentemente è stata depositata presso la segreteria della Procura Generale di Palermo la requisitoria di un processo destinato a suscitare vastissimo interesse: e non soltanto perchè rievoca un delitto che non ha precedenti nella storia, e perchè mostrerà alla sbarra ben 20 criminali appartenenti ad una banda divenuta tristemente famosa; ma sopratutto perchè questo sarà il primo grande processo al banditismo politico e alla mafia in Sicilia, col quale si offre alla Magistratura la possibilità di iniziare per la sua parte quell'opera di purificazione e moralizzazione che l'Isola attende con ansia.

Nella lunga requisitoria elaborata da un intelligente Magistrato — il sostituto Procuratore Generale Franz Sesti — mentre rivive nei suoi particolari l'orrenda strage delle Ginestre, vibra pur attraverso il linguaggio ufficiale del giudice lo sdegno contro chi ordì la terribile macchinazione, e l'ansia di liberare il paese da uomini che non esitano a versare sangue innocente per attuare i loro piani di incontrastato dominio.

Ricostruzione dell'eccidio

L'eccidio viene anzitutto ricostruito alla luce dei nuovi elementi affiorati nel corso dell'istruttoria, durata oltre 10 mesi.

Alle 10.30 del 1. maggio 1947, mentre la popolazione di tre paesi — S. Giuseppe Jato, San Cipirello, Piana dei Greci — convenuta nella pianura detta Portella delle Ginestre celebrava la festa del lavoro e insieme la recente vittoria del Blocco del Popolo, dalle falde del monte Pelavet (la Pizzuta) provenivano raffiche micidiali, per la durata di 15 minuti: da sei postazioni dissimulate tra le rocce gli assassini con maudita crudeltà diressero indiscriminatamente il fuoco delle mitragliatrici sulla folla inerme che tentava disperatamente di fuggire. 11 morti e 26 feriti gravi e gravissimi d'ogni età e sesso, questo il tragico bilancio della giornata.

Le prime indagini e i primi arresti furono compiuti in base alle indicazioni di testimoni che dichiararono di aver riconosciuto, trovandosi sul monte Pelavet al momento della strage, alcuni individui che vi parteciparono, e precisamente Giuseppe Troia, Salvatore Romano, Elia Marino, Pietro Gricoli.

In questa, che nella requisitoria è caratterizzata come la fase politica delle indagini, le autorità inquirenti sollecitate dai partiti democratici e da tutta l'opinione pubblica si preoccupano sopratutto di assicurare alla giustizia i mandanti e organizzatori della strage, sui quali pesa la più grave responsabilità del delitto: la cui natura politica — escluso il movente di rapina o di vendetta privata o d'altro — si rivela chiara e indiscussa per la stessa indiscriminatezza con cui le vittime furono sacrificati. E, come la requisitoria ammette, l'unanime voce pubblica serpeggiante pochi minuti dopo l'eccidio riconosceva in quelle stesse persone — in piena coincidenza alle predette testimonianze — gli ideatori del delittuoso piano, attribuendo loro funzioni direttive nella mafia di quella zona.

Ma, esaurita la «fase politica», un lungo lavorio di confronti, sopraluoghi, accertamenti di alibi, faceva cadere agli occhi degli inquirenti la validità delle testimonianze a carico dei quattro indiziati che venivano scarcerati. Intanto la cattura di due «luogotenenti» di Giuliano e i conseguenti appostamenti e arresti — in base a rivelazioni di costoro — di venti affiliati alla banda, consentiva attraverso una laboriosissima opera di interrogatori e confronti l'incriminazione di 36 banditi e dello stesso Giuliano come autori della strage.

Giuliano in persona

Tutte queste confessioni, mentre non confermano la presenza sul luogo dei quattro precedenti indiziati, riportano a Giuliano come organizzatore ed esecutore principale dell'eccidio. Il 28 aprile — affermano i correi — lo stesso Giuliano li arringava prospettando il pericolo derivante per tutti dai successi del Partito Comunista: «I comunisti — avrebbe detto Turiddu — vogliono togliere la terra e la mafia: ora glie la daremo noi sulle corna la terra...». E il misterioso individuo dall'impermeabile chiaro notato sul Palavet a dirigere l'impresa sarebbe stato personalmente Giuliano: anzi lo stesso impermeabile (che per altro, secondo alcuni, era color kaki) sarebbe proprio quello sequestrato dai Carabinieri nei pressi di Montelepre dopo l'ultimo conflitto col bandito!

Poco dopo sarebbe stato Giuliano ad inviare una lettera circolare alla stampa ed alle Autorità diffidandole ad intervenire in una questione che lui stesso, da uomo «che ripudia la dittatura e lotta per la libertà» avrebbe liquidato.

Infatti il 20 giugno — sempre in base alle testimonianze accolte dal Procuratore — incitati i suoi ad «intensificare la guerra al comunismo» egli organizzava gli assalti che il 22 furono sferrati contro le sezioni comuniste e le C d L. di Partinico, Carini, Borghetto, S. Giuseppe, Camporeale, mietendo altre vittime.

In base a queste deposizioni il S. Procuratore Generale ha chiesto, per quanto riguarda l'eccidio di Portella, l'assoluzione con formula piena dei quattro indiziati arrestati nella prima fase delle indagini, e il rinvio a giudizio di Giuliano e dei 36 complici per il delitto di strage e per partecipazione a bande armate, con l'aggravante per Giuliano di esserne organizzatore e capo...

FRANCO GRASSO

La più recente fotografia del bandito Giuliano

Le subdole arti di un pastore d'anime

CLEVELAND, 22 — Un ascetico pastore d'anime di Cleveland pare abbia sedotto con arti subdole una giovane sposa, che gli aveva aperto il suo cuore angustiato da infelicità coniugali. Così almeno sostiene il maturo marito, tale Paul Bringman, il quale ha denunciato al Tribunale il reverendo Clayton Nordstrom, pastore di un'associazione religiosa cittadina, dedita alla consolazione delle coppie infelici e alla predicazione della morale coniugale.

Secondo il Bringman, che per colmo d'ironia è il presidente dell'associazione stessa, ed aveva proprio lui consigliato alla moglie di ascoltare l'alata predicazione del Clayton, questi aveva cominciato a vedere la candida Elena Giovanna ogni sera: e pare che i due fossero giunti presto ad una unione che non era precisamente quella che il signor Bringman si proponeva di rinsaldare

IL CAMMINO DELLA LETTERATURA NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Colloquio tra scrittori e pubblico sulle colonne dei giornali sovietici

Polemiche e dibattiti che appassionano milioni di lettori - I personaggi dell'ultimo libro della Panova non sono soddisfatti - Critiche a Simonov

MOSCA, giugno.

La rivista sovietica *Znamia* (La Bandiera) pubblicava verso la fine del 1947 il secondo romanzo di Vera Panova: *Kroujilikha*. Il primo, *Compagni*, aveva già dato la misura del grande talento della giornalista siberiana, procurandole di colpo un posto di primo piano fra gli scrittori dell'U.R.S.S.

Kroujilikha è il romanzo di una fabbrica sovietica, della vita degli uomini e delle donne in una delle gigantesche industrie degli Urali durante la fine della guerra e dopo la vittoria. Esso ha sollevato discussioni animatissime in seno all'opinione pubblica e alla stampa sovietica. Una breve analisi di queste discussioni chiarirà certi aspetti della vita culturale nell'U.R.S.S.

Konstantin Simonov, uno dei più noti fra gli scrittori sovietici dell'ultima generazione

Il libro è appassionante dal principio alla fine; il tema, trattato fino ad ora troppo di rado, è quello che il lettore sovietico preferisce: l'uomo sovietico al lavoro.

Senonchè i meriti eccezionali dell'autrice, riconosciuti da tutti, non solo non hanno impedito, ma anzi hanno contribuito a suscitare ogni sorta di critiche a suo riguardo. Un dibattito è stato aperto dal bisettimanale *Giornale Letterario* (literatura 500 000 copie) e si è protratto in innumerevoli riunioni e dibattiti.

I critici si sono domandati se la Panova amasse o meno i suoi personaggi, se avesse torto o ragione limitandosi a descriverli senza darne un giudizio, rimanendo anzi imparziale di fronte ad essi; e mentre alcuni hanno approvato il romanzo senza riserve, altri hanno voluto indagare più a fondo. Secondo questi ultimi il merito principale di *Compagni* era la fusione dei destini individuali in uno solo: quello del treno sanitario. Nella sua nuova opera, al contrario, Vera Panova sembra rimanere al margine della fabbrica. Essa ha inteso descrivere i suoi personaggi in ciò che li unisce e di cui sono nutriti: il proprio lavoro; ma il suo tentativo non è riuscito che in piccola parte. Vera Panova si è limitata, a parere di questi critici, a usare, in condizioni economiche e sociali mutate, i tradizionali mezzi psicologici dei romanzieri.

Discussioni in fabbrica

Ancora più interessanti furono gli echi suscitati dalle discussioni tenute nelle fabbriche, e particolarmente da quelle che i sindacati organizzano fra operai e ingegneri, non esclusi gli stessi protagonisti del romanzo, gli operai e gl'ingegneri della zona degli Urali. Ne venne fuori che, pur riconoscendo il talento di Vera Panova e ringraziandola di aver voluto parlare di loro, gli uomini che essa aveva cercato di descrivere non trovavano rispecchiati nel suo racconto nè la propria vita nè i propri problemi.

Si possono trarre molti insegnamenti da queste discussioni. Prima di tutto che esse esistono, e in queste proporzioni. Pubblicata in una rivista che tira 60 000 copie, ma che attraverso un'infinità di biblioteche viene letta da un numero di lettori molto superiore, un'opera come quella della Panova raggiunge un pubblico così vasto e così vario da non potersi paragonare a quello di nessun altro paese.

E' bene dir subito che la polemica su *Kroujilikha* non è che un caso fra molti. Contemporaneamente ad essa, e in condizioni analoghe, il dibattito era aperto, per esempio, sulla *Giovane Guardia* di Fadeev, sulla novella di Simonov *Fumo del mio paese*, su un poema di Kirsanov, ecc.

Varietà di opinioni dunque; discussioni. Diversità di ispirazione, di metodo e di formule letterarie, là dove gli osservatori superficiali o in mala fede continuano a parlare di piatta uniformità.

Sorprendente libertà di tono, di soggetto, di argomentazione. L'esser giunti a una conclusione non significa affatto aver chiuso definitivamente una questione: ha il solo va lore di una messa a punto che lascia a sua volta la via aperta a ogni possibilità di sviluppi ulteriori (1). Ultimo aspetto, essenziale in questi scambi di idee, è il fatto che essi portano a dei risultati concreti: sono veri colloqui attraverso i quali lettore e autore arricchiscono la propria personalità.

Se la discussione è una caratteristica permanente della vita dello spirito in U.R.S.S. non è meno vero che da qualche mese il conflitto delle idee si è fatto più vivo, più aspro, più frequente. Perchè?

Prima di tutto è necessario ripetere ancora una volta che per la U.R.S.S. non si tratta affatto di «sbarrare le porte all'Occidente». Ne sono la riprova i riferimenti alla musica classica occidentale contenuti nella recente risoluzione sulla musica, gli innumerevoli articoli apparsi su giornali e riviste, le conversazioni e le conferenze sulla vita degli altri paesi, le traduzioni (2), la rappresentazione dei repertori teatrali stranieri, ecc.; e infine la gioia con cui viene accolta ogni manifestazione della cultura progressiva all'estero!

Ecco dunque segnate le linee di marcia della letteratura sovietica. In che modo gli scrittori si manterranno sulla via che hanno scelto di pieno accordo con il loro pubblico? La risposta è chiara: mantenendo un contatto vivo con il popolo. E' bene però precisare.

Contro l'accademismo

Troppi intellettuali — male informati, schiavi di pregiudizi o semplicemente incapaci di comprendere la natura della democrazia sovietica — credono e fanno credere, la vita culturale sovietica una serie di *ukases*, di richiami all'ordine, e persino di deportazioni. Niente di più ridicolo. Si tratta in realtà di un uso continuo e sistematico della critica e dell'autocritica che vengono a garantire da una parte un controllo del pubblico sugli autori e dall'altra una vigilanza sopra sè stessi e verso gli altri.

Questo aspetto sovietico, socialista, dello spirito critico non evita solamente agli scrittori il pericolo di addormentarsi sugli allori: esso costituisce il motore essenziale della società socialista, e perciò è stato il tema centrale del discorso di Zdanov ai filosofi. Dimenticare queste norme, mettersi a formare cricche e conventicole, incensarsi a vicenda, significherebbe tornare a quell'accademismo che si isterilisce e rende pigro il pensiero, impedisce ai giovani di farsi strada, soffoca lo sviluppo della personalità e ostacola il rinnovarsi delle idee.

Se qualcuno minaccia velleità da pontefice, l'opinione pubblica e i suoi rappresentanti più qualificati intervengono. Sorgono allora le critiche a Simonov, la discussione sul manuale di Alexandrov e quella sul libro di Varga, e, più recentemente, la risoluzione sulla musica, della quale uno dei punti più importanti è appunto la denuncia di una specie di monopolio di fatto da parte di una tendenza artistica.

FRANCIS COHEN

(1) Ricordiamo, contrariamente alle menzogne dette, che tutti gli autori criticati (Akhmatova, Zostchenko, ecc.) continuano a svolgere la loro attività letteraria.

(2) Il prof. Lo Gatto ha recentemente affermato (Italia-URSS, num. 3) che di alcuni nostri classici le migliori traduzioni del mondo sono quelle sovietiche (per esempio quelle della **Divina Commedia**). La parte migliore della nostra letteratura è nota in U.R.S.S.: da Dante a Manzoni, da Petrarca a Foscolo, da Boccaccio a Goldoni, fino a Pellico, a D'Azeglio e a Mazzini. Quanto ai contemporanei, è noto il successo letterario e teatrale dell'opera di Luigi Pirandello, pressochè interamente tradotta. (n. d. r.).

Il Premio Firenze a Ghedini e Berto

FIRENZE, 22 — Giovedì 24, nel Salone dei Duecento, in Palazzo Vecchio, con una solenne cerimonia alla quale saranno presenti il sindaco ed il Presidente dell'Azienda del Turismo, sarà assegnato il «Premio Firenze».

Siamo in grado fin da ora di comunicare i nomi dei vincitori: la giuria composta da Giannandrea Gavazzeni, Ildebrando Pizzetti, Geoffredo Petrassi e Gianfranco Malipiero ha assegnato il «Premio Firenze» di 500 000 lire per la musica a Giorgio Federico Ghedini, che ha presentato il «Concerto dell'albatro» per violino, pianoforte, voce recitante e orchestra; a Giuseppe Berto è stato assegnato il premio letterario per il romanzo «Il cielo e rosso» dalla giuria composta da Pancrazi, Montigliano, Montale, Benco e mio per le arti figurative.

Chi ha ucciso

GEORGE POLK?

A questa domanda risponderà su l'UNITA' il giornalista americano che cenò a Salonicco con Polk

poche ore prima del delitto

Leggete nei prossimi giorni su

l'Unità

le sensazionali corrispondenze

TRA UNA SETTIMANA SI INIZIA IL CLASSICO "TOUR,,

Nelle tappe del Giro di Francia ce ne sarà per tutti i gusti

Almeno 10 squadre internazionali parteciperanno alla competizione Lunghe tappe per i "passisti,, e ripide salite per gli "scalatori,,

Mercoledì 30 giugno prenderà il via da Parigi il Giro di Francia. Poichè la massima corsa a tappe internazionale vedrà quest'anno la partecipazione, tra le altre, di due squadre italiane, capitanate da Bartali e Ronconi, pensiamo che l'interesse dei nostri sportivi sia già tutto rivolto verso Parigi.

Prima d'intrattenerci sulla formazione delle due squadre italiane e su quella delle altre, riteniamo sia necessario dare uno sguardo alla corsa vera e propria, al suo regolamento, alle sue caratteristiche, in modo che ognuno possa farsi una idea di quella che sarà la fisionomia del «Tour» edizione 1948, la cui organizzazione, come del resto quella di ogni grande competizione, non ha mancato di sollevare discussioni e rilievi.

La tappa a cronometro

Cominciamo con la tappa a cronometro. C'è chi la vede di buon occhio, chi no. Come la Vannes-St. Brieuc del 1947, la Mulhouse-Strasburgo è lunga 120 chilometri; però è meno dura. Antonin Magne, che ora fa il giornalista e seguirà la corsa per l'«Humanité», insieme a Francis Pélissier, è contrario. Magne dice che la Mulhouse-Strasburgo è troppo lunga e vicina a Parigi, e pertanto la «maglia gialla» può perdere il vantaggio che avrà guadagnato sui Pirenei e sulle Alpi. I passisti, potranno così annullare almeno in parte il vantaggio che gli scalatori avranno preso sulle salite. E gli arrampicatori, quest'anno, non possono lamentarsi! Per loro, il «Tour» è un piatto ghiotto: salite in quantità, di prima e seconda categoria.

Sui «cols» di prima categoria il corridore che transiterà per primo avrà diritto ad un abbuono di 1'; il secondo di 30". Per i «cols» di seconda categoria gli abbuoni sono di 30" per il primo e 15" per il secondo.

Appartengono alla prima categoria il Col. d'Aubisque (m. 1708) nella tappa Biarritz-Lourdes; il Col du Tourmalet (m. 2114) nella tappa Lourdes-Tolosa; il Col de Turini (m. 1607) nella Sanremo-Cannes; il Col d'Izoard (m. 2360) nella tappa Cannes-Briancon e il Col de la Croix-de-Fer (m. 2807) nella tappa Briançon-Aix le Bains.

Appartengono alla seconda categoria il Col d'Auspin (m. 1489) e il Col de Peyresourde (m. 1563) nella tappa Lourdes-Tolosa; il Col d'Allos (m. 2250) e il Col de Vars (m. 2111) nella tappa Cannes-Briançon; il Col du Galibier (m. 2556; e il Col de Port (m. 1325) nella tappa Briancon-Aix le Bains; il Col de Aravis (m. 1498) e il Col de la Forclaz (m. 1523) nella tappa Aix le Bains-Losanna e, infine, il Col Vue des Alpes (m. 1288) nella tappa Losanna-Mulhouse.

In totale, 14 traguardi per il Gran Premio della Montagna che daranno agli scalatori 14' e 15" di abbuono.

Gli abbuoni

Oltre agli abbuoni sui «cols» ci sono poi quelli per i vincitori di tappa, in questa misura: 1' al primo e 30" al secondo arrivato.

Naturalmente, anche gli abbuoni hanno le loro critiche. Ricorderete che Robic vince il «Tour» 1947 appunto perchè gli abbuoni lo avvantaggiarono nei confronti di Fachleitner che coprì la distanza della corsa in un tempo minore. Ma questa critica viene annullata da questo fatto, purtroppo sempre di moda: un corridore s'impegna nella misura che il regolamento lo avvantaggia. Un esempio: le volate al «Giro» di quest'anno. Appena mettevano piede in pista, alcuni campioni consideravano chiusa la corsa. Se ci fossero stati gli abbuoni certamente si sarebbero impegnati. Vero Coppi?

Il «Tour» in casa d'altri

Anche gli sconfinamenti hanno trovato una stampa poco favorevole. Il «Tour» farà una puntata in Italia (12 luglio: Marsiglia-Sanremo), una in Svizzera (18 luglio: Aix le Bains-Losanna), una in Belgio (23 luglio: Metz-Liegi). Per di più, una corsetta rapida e senza sosta in Lussemburgo. A parte il fatto della poca logicità di un Giro di Francia che va a spasso in casa d'altri, vengono fuori un mucchio di difficoltà d'organizzazione.

Speriamo almeno che l'«Equipe» ci assicuri un transito senza troppe grane ad ogni passaggio di frontiera.

Il «Tour» conserva la formula del 1947. Le squadre nazionali e regionali saranno formate di 10 corridori. Il numero delle squadre non è stato ancora definito: dovrebbe essere di 10, ma è probabile che sia di dodici, perchè Italia e Belgio avranno anche una squadra B.

I corridori saranno in gara con biciclette delle loro Case, alle quali potranno fare pubblicità con una dicitura sui calzoncini e un emblema sulle maglie. Il «Tour» ammette il giuoco di squadra e i corridori potranno scambiarsi accessori, ruote e biciclette, ciò che viene invece vietato ai corridori di differenti squadre.

E per oggi può bastare così.

ATTILIO CAFORIANO

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie del cinema

Riedizioni

Le prime notizie sui programmi che, come d'uso, le case cinematografiche stanno approntando in questi giorni per la prossima stagione, oltre a non essere troppo confortanti circa la qualità artistica in generale dei film compresi nei listini, presentano un loro aspetto particolare: quello della abbondanza veramente preoccupante delle riedizioni di vecchi film. Si annunciano, infatti, tra gli altri, Fra Diavolo, La tragedia del Bounty, Avorio Nero, La catica del Seicento, Giulietta e Romeo, tutti già passati sui nostri schermi molti anni addietro.

Ora, nulla si sarebbe da obiettare ove si trattasse di «riprese» di film di effettivo valore, che sarebbero anzi auspicabili. Si verifica, invece, che salvo rare eccezioni — quale può essere, per i film citati, Fra Diavolo — vengono effettuate riedizioni di film di nessun interesse artistico, miranti solo a sfruttare ulteriormente un più e meno meritato successo commerciale.

Anche questa può essere ritenuta una ragione buona come un'altra, d'accordo. Ma è certo avvilente vedere con quanta non disinteressata incoscienza si continua a permettere l'immissione sul nostro mercato di centinaia di film americani (perfino, appunto, pochi di dodici e più anni, già visionati e bruttì) mentre i nostri prodotti stentano sempre più a trovare sia pure quel minimo sbocco che assicuri, finanziariamente, la continuità della produzione. (l. q.).

Documentario italiano

Un nuovo documentario italiano è entrato in lavorazione in questi giorni. Si tratta di «Storia dei cavalieri di Malta» la cui regia è stata affidata a Aldo Vergano

Cinema ungherese

Anche in Ungheria l'attività cinematografica è stata statalizzata. La produzione del film e tutta la complessa organizzazione ad essa collegata, sono state affidate ad un «Ufficio statale del film» (Orszagos Filmhivatas) che tratta altresì la vendita ed il noleggio. La sede di detto ufficio — cui possono rivolgersi gli interessati — è a Budapest, Cossuth Lajos, Tvr. 4.

Michèle sana l'Europa

Come è noto, Michèle Morgan ha lasciato Roma nei giorni scorsi, dopo quattro mesi e mezzo di permanenza nella città, avendo terminato il suo lavoro per il film «Fabiola», diretto da Alessandro Blasetti. All'atto della partenza, l'attrice francese ha dichiarato che intende ormai lavorare solo in Europa, anche se per questo le sarà necessario separarsi dal marito, Bill Marshall, che vive in America.

«Euridice» di Carné

Marcel Carné si trova da alcuni giorni a Sorrento dove sta preparando la sceneggiatura dell'«Euridice» che incomincerà a girare in settembre. Il film è tratto dal famoso dramma di Jean Anouilh che, insieme al regista, ne sta curando la trasposizione cinematografica.

«Il Ponte»

Ventotto sale cinematografiche hanno simultaneamente presentato al pubblico ecclesiastico, in «prima» nazionale, il nuovo film di Jiri Weiss, «Il Ponte», che è, dopo «La frontiera rubata», il secondo film realizzato da questo regista del giorno del suo ritorno dall'Inghilterra. Il film, tratto dal romanzo di Miloslav Fobera, è imperniato sui conflitti sociali originati dalla costruzione di un ponte.

Giovane di 56 anni

Irene Rich, che vedremo in una parte assai impegnativa accanto ad Ingrid Bergmann in «Giovanna d'Arco» e nel più recente film di John Ford, «Tomahawk», è stata dichiarata la più giovanile tra le cinquantasettenni di Hollywood. La cosa, a quanto pare, ha suscitato invidie.

Festival in Cecoslovacchia

A Marianske Lazne (Cecoslovacchia) avrà luogo, dal 17 luglio al 3 agosto, il terzo Festival internazionale del film. Sono stati invitati a partecipare ventitre paesi, molti dei quali hanno già inviato le proprie adesioni.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL DIBATTITO ALLA CAMERA E AL SENATO

Un clamoroso falso democristiano denunciato da Grifone a Montecitorio

E' continuata la battaglia contro la legge sulle armi - Un discorso di Ruini al Senato - Oggi parla il compagno Spano

La Camera ha votato ieri a scrutinio segreto l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio è stata approvata con 268 voti favorevoli contro 68 contrari (la maggior parte dei deputati del fronte era assente dall'aula).

Una vivace battaglia si è accesa nell'intervallo tra la votazione e la comunicazione dei risultati su una proposta del compagno Grifone. Grifone ha sollevato eccezione alla convalida, da parte della Giunta, alla elezione dei candidati d.c. nella circoscrizione di Avellino, Benevento e Salerno. Per documentare gli illeciti interventi verificatisi nella campagna elettorale in questa circoscrizione, Grifone ha citato il caso del candidato del Fronte Dammolti voti in seguito a un clamoroso falso organizzato ai suoi danni. Il clero infatti in tutta la zona di Benevento dette pubblica lettura di una lettera giunta dall'America, a firma del vecchio padre del Giacobbi, in cui si malediceva il figlio. La lettera si dimostrò poi falsa: il fratello del Giacobbi, che vive in America, ha smentito che essa sia mai stata scritta.

La denuncia di Grifone provoca viva impressione in tutti i settori. Ma la richiesta del deputato del Fronte di rinviare la delicata questione nuovamente all'esame della Giunta, viene naturalmente respinta dalla faziosa maggioranza D.C.

L'assemblea ha poi proseguito sul dibattito della legge eccezionale di polizia per il controllo sulle armi. Il compagno Gullo ha illustrato una sua pregiudiziale che invita la assemblea a non procedere oltre nella discussione della legge data la procedura incostituzionale seguita dal governo. Il governo ha chiesto infatti la votazione sulla proroga del vecchio decreto il quale ora, emendato e modificato è divenuto in pratica una nuova legge.

La pregiudiziale Gullo viene posta in votazione per appello nominale e la maggioranza d.c., ignorando le più elementari norme parlamentari e non tollerando ostacoli alla sua dittatura, grida al boicottaggio.

La pregiudiziale Gullo è naturalmente respinta sotto il peso dei voti della palude. Dopo questa terza votazione la seduta è rinviata a oggi alle 16. All'o.d.g. è ancora il dibattito sulla legge di polizia.

A Palazzo Madama

Inizio scialbo di discussione sulle comunicazioni del governo al Senato, dove i senatori ministeriali, iscrivendosi per primi a parlare, hanno dato la stura ad una filza di banalità. La vera discussione comincia oggi

Ieri, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, nel corso delle quali il compagno Molinelli chiede le elezioni al comune di Chiaravalle non ancora convocate a 6 mesi dallo scioglimento dell'amministrazione, ha preso per primo la parola il senatore RUINI.

Dopo Ruini parlano il d. c. ZOTTA e il d. c. PALLASTRELLI: quest'ultimo attacca la riforma agraria proposta nell'o. d. g. Grieco, dicendo che «l'Italia non ha bisogno di fare simili esperimenti». Riconosce che gli scioperi dei contadini hanno contribuito «in tempi lontani» a far progredire l'agricoltura, ma oggi... oggi gli scioperi della Valle Padana, ordinati da sindacati asserviti a partiti politici...

BOSI: «Ma se li hanno approvati anche i vostri sindacalisti!».

L'oratore prosegue dilungandosi su varie questioni e termina ammettendo che per fare la riforma agraria ci vuole *anche* (bontà sua!) il concorso dei contadini.

Oggi, seduta alle 16. Per l'opposizione parlerà tra gli altri il compagno Velio Spano.

Condotta da un «cornack» e seguita da uno stuolo di giornalisti e di sostenitori di Robert Taft, la piccola elefantessa Eva fa il suo ingresso nell'Hotel Franklin, quartier generale di Taft stesso. Essa vi sarà registrata e poi condotta in giro per procurar voti al senatore dell'Ohio

GLI ACCORDI BILATERALI DEL PIANO MARSHALL

L'America rifiuta la revisione delle clausole

Gran Bretagna e Francia hanno ottenuto solo ritocchi formali che non mutano la sostanza colonizzatrice delle pretese americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Questa sera, Schuman, Bidault e Mayer si sono recati all'Ambasciata americana dove sono stati ricevuti da Harrimann, amministratore del piano Marshall in Europa

I tre rappresentanti della Francia hanno chiesto ad Harrimann che gli Stati Uniti continuino a cedere il carbone americano al cambio di 119 ed hanno quindi sollevato il problema dei trattati bilaterali per l'applicazione del piano Marshall, i cui negoziati sono ancora in alto mare a causa delle pretese americane al dominio incontrastato e alla colonizzazione delle economie europee

La resistenza a queste pretese è all'origine delle discussioni odierne sugli accordi bilaterali, che dovranno essere firmati entro il 3 luglio. Come è noto, in questi accordi si stabiliva che il Dipartimento di Stato avrebbe potuto richiedere (o imporre) la svalutazione delle monete europee «qualora lo avesse ritenuto necessario»

Sembra che il Foreign Office abbia ottenuto per l'Inghilterra una formula più anodina, tanto per salvare la faccia; la Gran Bretagna si impegnerebbe ad adottare tutte le misure possibili per mantenere la stabilità della moneta ed il bilancio in pareggio. Altrimenti il Dipartimento di Stato potrà richiedere al fondo monetario internazionale di procedere alla svalutazione. La formula è diventata più cortese ma la sostanza permane

Per le tariffe doganali gli Stati Uniti non intendono rinunciare all'impegno unilaterale dei sedici di rispettare l'accordo dell'Avana (rinuncia quindi da parte britannica e francese al sistema imperiale del Commonwealt e dell'Union française) ha come conseguenza la capitolazione della Gran Bretagna e della Francia In tutte le colonie ed i territori di oltre mare, gli americani sono riusciti a strappare la parità di diritto per investire i propri capitali Gli Stati Uniti, grazie al piano Marshall, sono diventati la più grande potenza colonialista del mondo

Infine una clausola degli accordi unilaterali su cui le discussioni sono ancora in alto mare, stabilisce che i tribunali dei 16 non sono competenti per giudicare i cittadini e le società americane Questa clausola istituisce nei 16 paesi il regime delle capitolazioni: nell'Europa occidentale vi saranno così due categorie di cittadini: gli americani ed i poveri europei! Le società americane nell'Europa saranno praticamente extra-territoriali e saranno giudicate dall'Aja.

La situazione è tale che in questi giorni si possono leggere persino sui giornali moderati francesi e britannici: *Le Monde*, *Le Figaro* ed il *Daily Mail*, ecc. vivissime proteste alle «inaudite» (lo scrivono loro) pretese americane

L'ufficioso del Quai d'Orsai scrive questa sera nel suo articolo di fondo: «Si tratta di sapere se l'economia e la finanza americane riusciranno ad imporre all'Europa delle clausole che minaccerebbero la sua indipendenza, il suo commercio e le sue industrie L'Europa deve oggi organizzarsi come una succursale invece di essere quella grande forza autonoma che avevamo sperato?»

Ecco cosa scrive Roger Massip nell'autorevole *Figaro*: «La Francia non è sola a lamentarsi dei testi che le sono sottoposti alla firma, e che sono concepiti esattamente come degli accordi tra la società madre e delle semplici e volgari filiali Troppo si è anche male informati delle clausole jugulatorie» (e del modo in cui Schuman e soci rispettano le democrazie parlamentari): «Gli americani vogliono strappare delle garanzie per cui l'organizzazione attuale non verrà modificata in modo da ledere i loro interessi privati... La sovranità nazionale non ha imbarazzato oltre misura i giuristi di Washington», ecc., ecc.

Questi signori hanno dimenticato le loro ingiurie contro Molotov e la stampa comunista e democratica, nel di aver scritto queste cose oltre un anno fa

LUIGI CAVALLO

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-112 e 63-964 ore 8.30-18.

7 Occasioni L. 12

LIQUIDAZIONE estiva pellicceria. Pellicce pronte per tutti da L. 12.000 in poi modelli meravigliosi. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. M.A.P.I.L. Via Campo Marzio 69 primo piano.

26 Offerte d'impiego L. 8

GUADAGNERETE 24 mila mensili, senza abbandonare la vostra occupazione, fabbricando saponi, profumi, liquori, ecc. Scrivere inviando francobollo. Fazio, Casella Postale 53, Palermo.

Imminente

ARRIGO JACCHIA
scorribanda nel paese dei soviet
MACCHIA

«Come si vive oggi in Russia. Una libera esposizione corredata da fotografie, che piacerà a tutti».

Presso le migliori librerie oppure contro assegno di L. 700 franco di porto e imballo.
EDIZIONI MACCHIA
Via Calamatta, 25 - Roma

BELLI E BUONI...

Vestiti su misura con ottime stoffe di fiducia e a prezzi convenienti avrete dal Sarto di Moda in via Nomentana 31-33, angolo Porta Pia

Ricca scelta di stoffe per tutti i gusti. Si vende anche a rate.

COMPROMESSO NEL PARTITO REPUBBLICANO TRA ISOLAZIONISTI E INTERNAZIONALISTI

Il programma elettorale repubblicano favorevole agli "aiuti,, ma con riserva

Dewey si afferma come il probabile candidato repubblicano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FILADELFIA, 22. — *Dewey, governatore dello Stato di New York, ha ottenuto un primo sostanziale successo alla Convenzione di Filadelfia del Partito Repubblicano quando il Comitato Nazionale, con 48 voti contro 44, ha accettato le credenziali di 16 delegati di Dewey invece che di altri 16 delegati favorevoli a Taft.*

Secondo gli esperti, questo successo è più importante di quello che potrebbe sembrare apparentemente. Il significato della vittoria di Dewey non è tanto nel fatto che egli abbia vinto, quanto nella circostanza che egli ha vinto contro le forze coalizzate di Taft e di Stassen. Stassen ha infatti appoggiato la delegazione di Taft e questo è stato il primo sintomo di una manovra di cui si parla da molti giorni, e che consisterebbe in un accordo Taft-Stassen il quale infatti ha appoggiato il candidato dell'Ohio.

Un vero colpo di scena si è poi verificato quando il senatore Edward Martin, (da non confondere con Joseph Martin, presidente della Camera dei Rappresentanti e quotato candidato isolazionista) ha deciso di ritirare la propria candidatura ed ha invitato i suoi sostenitori a riversare i loro voti su Dewey. Si tratta di uno ottantina di voti, che portano la quotazione di Dewey a 400 e lo distanziano di circa 120 voti dal suo più temibile concorrente, Taft.

L'accordo Taft-Stassen di cui oggi si è avuto, come abbiamo detto, un piccolo disgraziato saggio, non ha nessuna probabilità di resistere oltre la prima votazione. Nelle successive Taft, a quanto pare, sarebbe disposto a riversare i propri voti su Dewey, mentre Stassen darebbe il suo appoggio a Vandenberg.

Questi, mentre sulla scena della Convention Hall continuano le cerimonie inaugurali ed i discorsi generici, sarebbero i primi risultati dei baratti di corridio. Una cosa comunque è certa fin d'ora, e cioè che le azioni di Dewey sono salite oggi di parecchi punti, in misura tale anzi, secondo numerosi delegati, da rendere certa la designazione di Dewey a candidato repubblicano alla Casa Bianca.

Oggi intanto è stata approvata dalla Commissione delle mozioni la «piattaforma elettorale» del Partito Repubblicano nella quale, secondo il senatore Lodge, si condannerebbe l'isolazionismo e si riaffermerebbe che la politica di «aiuti» all'estero rimane un pilastro della futura politica repubblicana. La lettura del documento rivela invece che la cosiddetta condanna dell'isolazionismo e la conferma degli «aiuti» fatta nella «piattaforma» sono fortemente limitate da esplicite riserve. In essa si legge che «nei limiti consentiti dal nostro benessere economico noi coopereremo» ecc. ecc. Quali sono questi limiti? Essi contemplano o meno la continuazione del Piano Marshall?

La dichiarazione programmatica contiene inoltre, in sintesi un piano di offensiva contro l'ONU e contro il principio dell'unanimità delle grandi potenze, piano cui fa da cortina fumogena una grande quantità di frasi melassate sui grandi destini del partito e, sulle sue inesauribili aspirazioni alla libertà; aspirazioni che tra l'altro si dovrebbero concretare nell'appoggio a blocchi di guerra come quello di Bruxelles

La «piattaforma» approvata dalla Commissione susciterà comunque enormi dissensi e si può dire fin da ora, che con tutte le sue limitazioni e restrizioni mentali, essa ha solo un carattere propagandistico. Il sostanziale orientamento del Partito Repubblicano potrà essere riconosciuto solo dopo la nomina definitiva del candidato alla Casa Banca.

Joseph Martin, il Presidente della Camera dei Rappresentanti, ha tenuto un bellicoso discorso contro la «marea avanzante» delle «orde asiatiche» e via di seguito, e di conseguenza ha invitato i repubblicani all'assalto della Casa Bianca, posizione da cui è possibile «guardare con più sicurezza all'avvenire».

Giovedì si terranno le prime votazioni. Potranno essere cinque come cento, e le previsioni sono ora impossibili a farsi.

BERNARD FOULTON

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un "ufficio pubblicità,, per l'E.R.P. che ci costerà duecento milioni

Nessuna decisione invece sulle competenze - Oggi forse il problema dei fitti

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina alle 9,30 per tentare di trovare un accordo fra i vari Ministri «Erpivendoli» sull'organizzazione dei vari organi tecnici necessari per l'attuazione del Piano di collegamento con il CIR. L'accordo è stato raggiunto, ancora una volta, «in linea di massima» e dovrà essere definito nella riunione odierna del Consiglio. La discussione si è sviluppata ieri soprattutto per stabilire quali fossero gli elementi di principio, per l'organizzazione del CIR-ERP, da indicare sul progetto di legge da presentare al Parlamento, in modo che il progetto stesso sia il più vago possibile e permetta al Governo la massima libertà d'azione — limitando al minimo l'odiato controllo delle Camere — sulla utilizzazione del fondo-lire e sulla assegnazione delle merci ERP. Tra l'altro non è stato ancora deciso come presentare la istituzione di un ufficio stampa e propaganda per fare pubblicità al Piano Marshall Tale ufficio, la cui istituzione è obbligatoria per l'Italia in applicazione degli accordi con gli S.U.A., verrà a costare 200 milioni di lire che debbono essere stanziati direttamente dal Governo italiano.

Così, in assenza per il momento di decisioni sull'ERP, l'attenzione dei circoli politici, concentrata ieri mattina sul Consiglio dei Ministri, si è rapidamente spostata sull'articolo di fondo pubblicato dal *Popolo* in merito alle «competenze per l'ERP».

Come è noto aveva già destato molta meraviglia negli ambienti politici il fatto che il quotidiano democristiano avesse completamente ignorato la conferenza stampa dell'onorevole Tremelloni al Viminale. L'editoriale del *Popolo* ha ieri mattina chiarito il mistero e lo ha chiarito nel modo più brusco con una secca sconfessione di quanto affermato e scritto fino ad oggi dagli onorevoli Tremelloni e Merzagora. Il *Popolo* afferma che appare «prematura ogni impostazione di organi e di funzioni che non siano prima discussi e debitamente approvati» e dopo aver criticato le linee dell'organizzazione ERP finora tracciate invita a non mettere in moto meccanismi studiati solo teoricamente.

Prima che la sostanza dell'articolo ciò che veniva messo in rilievo negli ambienti economici e politici era la firma che lo seguiva: quella di Lodovico Montini fratello del sottosegretario di Stato Vaticano. Significativa firma per chi conosce appena una parte di ciò che l'on. Montini ha fatto nel comitato italiano dell'UNRRA attraverso le varie ENDSI, P.C.A., ecc., per estendere quanto più possibile il dominio vaticano sugli «aiuti» americani. Per quanto riguarda la sostanza dell'articolo sono attese con curiosità le reazioni negli ambienti saragattiani. Comunque si metteva ieri in rilievo che ci si trova alla vigilia di un mutamento di rotta nell'organizzazione dell'ERP, mutamento dovuto certamente ad un intervento americano in proposito. C'è da dubitare però che l'intervento si sia avuto in questi giorni e non ancora prima del 18 aprile. In questo caso Tremelloni sarebbe stato bellamente beffato.

In questa situazione comunque era evidente che il Consiglio dei Ministri di ieri non poteva dir nulla di nuovo circa l'ERP.

Stamane probabilmente il Consiglio dei Ministri prenderà in esame il problema delle locazioni e dei fitti.

Uccide il padre e dà fuoco alla casa

L'incendio aveva lo scopo di occultare il delitto

PALERMO, 22. — In contrada Giambrone, territorio di Adramo, è stato rinvenuto carbonizzato fra le macerie di una casetta crollata in seguito ad incendio, il cadavere del contadino Nicolò Cocina di anni 69. E' stato accertato che il Cocina era stato ucciso per motivi di interesse, a colpi di rivoltella, dal proprio figlio Giovanni, di anni 22, il quale aveva poi dato fuoco alla casetta allo scopo di occultarne il crimine. Il parricida, arrestato, ha confessato il delitto fornendone i particolari con ributtante cinismo rivoltella contro la neonata, trapassandole il cranio da una tempia all'altra, e ha quindi rivolto l'arma contro se stesso.

Il protagonista della tragedia, tale Antonio D'Amico, di anni 27, fino a pochi momenti prima del dramma non aveva dato segno della disperazione che l'aveva preso. Padre e figlia sono stati trasportati all'ospedale in stato disperato.

Nonostante un intervento chirurgico, il D'Amico è deceduto in serata.

Accordo confinario russo-finlandese

MOSCA, 22. — La stampa sovietica annunzia che il 19 giugno è stata firmata a Mosca la convenzione che regolerà eventuali questioni ed incidenti di frontiera tra l'Unione Sovietica e la Finlandia. Le trattative si sono svolte in un'atmosfera amichevole, e sono terminate in accordo completo. Per la Finlandia

Si fa decapitare da un treno in corsa

LIVORNO, 22. — Nel tardo pomeriggio di ieri l'ing. Renato Rovesti di 34 anni, direttore del Campo Arar S. L. 59 (situato in località Marzocco), acquattatosi in una siepe nei pressi della linea ferroviaria Roma-Genova, al momento del passaggio di un treno, si è gettato sui binari rimanendo decapitato all'istante. Si ignorano i motivi del suicidio.

Un vedovo disperato uccide la figlioletta

VENEZIA, 22. — Un meccanico angosciato per la morte della propria moglie, avvenuta circa un mese fa per parto, ha sparato un colpo di

Il ricorso dei mezzadri condannati a Perugia

PERUGIA, 22. — I quattro mezzadri condannati nel recente processo di Perugia hanno presentato ricorso.

OGGI ALLA SEGRETERIA DELLA C. G. I. L.

La linea di battaglia per la conquista della rivalutazione

L'"Alleanza" scissionista segna il passo

La Segreteria della CGIL si riunisce oggi alle 18 in Corso d'Italia In discussione la rivalutazione dei salari e degli assegni familiari, la disoccupazione, la vertenza mezzadrile. Non è dunque all'o.d.g. — malgrado le anticipazioni di certa stampa — la questione dell'«Alleanza» scissionista tra i tre partiti del governo.

Nondimeno dell'«Alleanza» si parla ancora: e ne parla, in termini che non potrebbero essere più chiari, l'agenzia ARI — di ispirazione cattolica ufficiale. L'ARI annuncia che è in corso di preparazione «il progetto di legge sul riconoscimento dei sindacati». Con questa legge il governo si proporrebbe di legiferare in materia di struttura interna dei sindacati, e di stabilirne, o meno, la «democraticità».

Dice l'ARI: «Il tono *unitario* e, per molti aspetti, dimesso, nella dichiarazione dell'Alleanza costituita dalle minoranze in seno alla CGIL, sarebbe una conseguenza di intese intervenute all'ultimo momento per non inasprire avanti tempo una situazione che avrà naturale sblocco quando si porrà in discussione la legge sul riconoscimento dei sindacati e la regolamentazione del diritto di sciopero».

Quanto dire: i tre «alleati» vista fallita la loro manovra in sede sindacale, aspettano adesso l'aiuto diretto del governo.

Sempre l'ARI annuncia che Pio XII, nel suo discorso che terrà il giorno di S. Pietro a 70 mila aclisti, «non tralascerà il pronunciarsi sulla questione sindacale»

DOPO LA SVALUTAZIONE DEL MARCO IN GERMANIA

Trattative a quattro interrotte a Berlino

Il piano di riforma per la zona orientale prevede la piena tutela dei diritti dei lavoratori

BERLINO, 22. — In seguito allo accoglimento da parte sovietica della proposta per l'inizio di negoziati a quattro sulla questione della riforma valutaria i rappresentanti sovietici si sono incontrati oggi con quelli anglo-franco-americani per una discussione. Tuttavia, né nella prima riunione tenuta alle 14,45 né nella seconda, iniziatasi alle 20,10, è stato possibile raggiungere un accordo. Nessuna precisazione è stata fatta in merito ad eventuali riunioni future.

Intanto si apprende che i piani per la riforma monetaria nella zona sovietica della Germania, che la Commissione economica tedesca della zona ha presentato ieri sera al Maresciallo Sokolowski, sono stati illustrati dal presidente della Commissione stessa, Heinrich Rau

Dopo avere espresso la fiducia che il comandante sovietico accetterà la proposta di includere Berlino nel piano di riforma (giacchè «Berlino è situata nella zona sovietica ed è con questa, da un punto di vista economico, strettamente legata), Rau è passato ad esaminare le conseguenze della riforma monetaria nella zona orientale, dichiarando: «Gli interessi dei lavoratori, degli impiegati, delle classi medie e degli intellettuali saranno protetti e le perdite che essi soffriranno nel corso delle operazioni per il cambio della moneta verranno ridotte al minimo Il peso principale della riforma sarà sopportato dai trafficanti del mercato nero e dai criminali di guerra.

Le disastrose conseguenze della svalutazione in atto nella Germania occidentale continuano a farsi sentire e si annuncia già per la prossima quindicina il licenziamento di migliaia di operai, mentre migliaia di studenti dovranno abbandonare gli studi per mancanza di denaro Proseguendo, come previsto dagli accordi di Londra, l'opera iniziata con la svalutazione e intesa a creare uno stato della Germania occidentale, i tre governatori militari delle zone occidentali della Germania si incontreranno a Francoforte venerdì prossimo con i ministri presidenti degli stati tedeschi per discutere la compilazione di uno «statuto di occupazione» per il popolo tedesco.

Intanto gli anglo-franco-americani hanno annunciato che nella Germania occidentale, dopo il cambio della moneta, entrerà in vigore un «nuovo sistema fiscale» la cui portata e le cui caratteristiche non è ancora dato stabilire con esattezza.

A Berlino il Partito di Unità socialista ha lanciato un appello agli altri partiti della capitale tedesca affinchè, in vista della situazione monetaria, formino nuovamente il fronte unico già esistente subito dopo la resa della Germania.

ULTIM'ORA

Riforma monetaria nella zona sovietica

BERLINO, 22. — A tarda ora la agenzia «Reuter» annuncia che il maresciallo Sokolovski ha indirizzato una lettera al comandante britannico Robertson e alle autorità francesi e americane per informarli di aver deciso l'attuazione della riforma monetaria nella zona orientale della Germania ed a Berlino.

Quaranta vittime presso Tel Aviv in aspri scontri fra Irgun e Haganah

Una nave carica di munizioni che l'Irgun tentava di introdurre in Israele esplode davanti a Nathania

TEL AVIV, 22. — Gravi conflitti tra forze dell'esercito di Israele e uomini della organizzazione Irgun Zvai Leumi, si sono verificati sulla costa di Israele nei pressi di Tel Aviv. Gli scontri hanno avuto inizio dal tentativo effettuato da parte della nave dell'Irgun «Jabotinski», di sbarcare armi sul territorio di Israele, in violazione sia della tregua che degli accordi intervenuti fra l'Irgun stessa e il governo. Secondo tali accordi come è noto l'organizzazione militare dell'Irgun avrebbe dovuto essere incorporata nell'esercito regolare agli ordini del Governo Provvisorio.

L'Haganah ha aperto il fuoco sugli uomini che tentavano di sbarcare armi, uccidendone tre. Gli uomini della Irgun hanno risposto al fuoco e hanno stabilito una testa di ponte sulla costa. Osservatori dell'ONU si sono portati sul posto.

Un altro tentativo di sbarcare armi è stato effettuato da parte della nave «Altalina» sulla costa a Kfar Virzin nei pressi di Nathania. Ne è derivata una giornata di fuoco, il cui bilancio è rappresentato da quaranta vittime fra morti e feriti.

Più tardi si è sviluppato a bordo della nave carica di armi e di munizioni, un incendio. I combattimenti hanno avuto termine immediatamente e i soldati delle due parti hanno tentato di mettere in salvo la popolazione delle case situate nelle immediate vicinanze del porto. Di lì a poco le munizioni che costituivano il carico dell'«Altalina» hanno cominciato ad esplodere.

L'assassino di Gandhi alla sbarra a Delhi

NUOVA DELHI, 22. — Il processo contro l'assassino di Gandhi e i suoi complici ha avuto inizio effettivo stamane al Forte Rosso a Delhi. Sono presenti 8 accusati, poiché il nono è stato rilasciato dopo una confessione completa da parte sua. E' stato letto agli imputati l'atto di accusa. In esso Godse è accusato dell'assassinio, il dottor Savarkar, considerato come capo del complotto, è accusato di incitamento al delitto e di complotto, gli altri di cospirazione.

La squadra americana attesa nelle acque turche

ISTANBUL, 22. — La squadra della Flotta americana attualmente nel Mediterraneo agli ordini dell'ammiraglio Forrest Sherman, comandante del sesto raggruppamento navale degli Stati Uniti, e composta dagli incrociatori «Fargo», «Huntington» e «Juneau», è attesa ad Istanbul per il 1. luglio prossimo. La permanenza delle unità americane nel Bosforo sarà di una settimana.

X° anniversario CIVIS

VIA UFFICI DEL VICARIO, n. 16-19

VENDITA ESTIVA

STOFFE per uomo

antipiega — tropical — gabardine — cotolè — grisaglie PURISSIMA LANA.

GRATIS la fornitura delle FODERE

STOFFE per signora

panama — popeline — lino e seta pura nelle tinte più nuove, disegni esclusivi.

CONFEZIONI

impermeabili — abiti — giacche — pantaloni di lana e antipiega delle migliori fabbriche.

PREZZI D'ANNIVERSARIO

OMAGGIO cabina fino a dieci persone a Lido, Marechiaro, ecc. - OSTIA

olivetti MULTISUMMA 14

Tutti i calcoli in un attimo

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)
Telefono 52 680

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-12 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.929
Ore 8-20 — Festivi 8-12

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario 14-17 - Tel. 460 067

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI - P. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree